
Presidenza: Grecia**763^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 4 giugno 2009

Inizio: ore 10.15
Interruzione: ore 13.00
Ripresa: ore 15.35
Fine: ore 16.30

2. Presidenza: Ambasciatrice M. Marinaki

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidente ha espresso cordoglio alle famiglie delle vittime del volo Air France 447.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: ALLOCUZIONE DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA SLOVENIA,
S.E. SAMUEL ŽBOGAR

Presidenza, Ministro degli affari esteri della Slovenia (PC.DEL/403/09), Repubblica Ceca-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/408/09), Federazione Russa (PC.DEL/413/09), Stati Uniti d'America (PC.DEL/405/09), Belarus

Punto 2 dell'ordine del giorno: ALLOCUZIONE DEL SEGRETARIO DI STATO, VICE MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA FEDERAZIONE RUSSA,
S.E. GRIGORY KARASIN

Presidenza, Vice Ministro degli affari esteri della Federazione Russa (PC.DEL/404/09), Repubblica Ceca-Unione europea (si allineano i Paesi

candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro si allineano inoltre l'Islanda, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina) (PC.DEL/409/09), Norvegia (PC.DEL/412/09), Canada (PC.DEL/420/09), Stati Uniti d'America (PC.DEL/406/09), Kazakistan, Azerbaigian, Georgia (Annesso)

Punto 3 dell'ordine del giorno:

**RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE
SUL CONTRIBUTO DELL'OSCE ALLA
FASE DI ATTUAZIONE DELL'INIZIATIVA
PER UN'ALLEANZA DELLE CIVILTÀ**

Segretario generale (SEC.GAL/73/09 OSCE+), Repubblica Ceca-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/410/09), Marocco (Partner per la cooperazione) (PC.DEL/429/09), Belarus (PC.DEL/424/09), Canada (PC.DEL/422/09), Stati Uniti d'America (PC.DEL/407/09), Albania (PC.DEL/423/09), Santa Sede (PC.DEL/419/09/Rev.1), Kazakistan (PC.DEL/426/09), Azerbaigian, Spagna (anche a nome della Turchia) (PC.DEL/417/09)

Punto 4 dell'ordine del giorno:

CENTRO OSCE DI ASTANA

Presidenza, Capo del Centro OSCE di Astana (PC.FR/10/09 OSCE+), Repubblica Ceca-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, la Georgia e la Moldova) (PC.DEL/411/09), Federazione Russa (PC.DEL/415/09), Norvegia (PC.DEL/416/09), Stati Uniti d'America (PC.DEL/414/09), Canada (PC.DEL/421/09), Kazakistan (PC.DEL/425/09)

Punto 5 dell'ordine del giorno:

ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Nessuno

Punto 6 dell'ordine del giorno:

**RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO**

- (a) *Fornitura di documenti dell'OSCE alla Missione di inchiesta internazionale indipendente sul conflitto in Georgia (SEC.GAL/82/09): Presidenza*
- (b) *Revoca della seduta del Consiglio permanente del 25 giugno 2009: Presidenza*

- (c) *Questioni organizzative relative alla riunione ministeriale informale da tenersi a Corfù, Grecia, il 27 e 28 giugno 2009:* Presidenza

Punto 7 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale: Direttore dell'Ufficio del Segretario generale

Punto 8 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Visita di ambasciatori dell'OSCE in Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, svoltasi dal 24 maggio al 3 giugno 2009:* Presidenza
- (b) *Conferenza sulla sicurezza energetica da tenersi a Bratislava il 6 e 7 luglio 2009:* Presidenza
- (c) *Elezioni parlamentari in Norvegia da tenersi il 14 settembre 2009:* Norvegia
(PC.DEL/418/09)

4. Prossima seduta:

giovedì 11 giugno 2009, ore 10.00, Neuer Saal

763^a Seduta plenaria

Giornale PC N.763, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA

Signora Presidente,
Signor Vice Ministro degli esteri,
cari colleghi,

desidero unirmi alle altre delegazioni presenti nel dare oggi il benvenuto al Sig. Karasin in seno al Consiglio permanente.

Signor Ministro,

lo scorso anno, nell'agosto del 2008, il Paese che Lei rappresenta, ha invaso il suo paese vicino. Il duplice attacco della Russia, l'invasione della Georgia attraverso la regione di Tskhinvali e l'Abkhazia via terra, mare e aria, ha portato all'occupazione di due province della Georgia. Durante questa operazione militare sono state impiegate forze convenzionali, forze aerotrasportate e forze speciali russe stanziate presso il Distretto militare del Caucaso settentrionale, nonché truppe aviotrasportate provenienti da Pskov e Ivanovo, forze navali della Flotta del Mar Nero, forze irregolari – milizie dell'Ossezia meridionale e dell'Abkhazia e Cosacchi. Decine di migliaia di truppe da combattimento russe, diverse migliaia di carri armati e centinaia di aerei sono affluiti in Georgia nel quadro di tale aggressione militare su vasta scala contro uno Stato sovrano e un paese vicino.

Le forze russe e le loro formazioni paramilitari hanno perpetrato atti di pulizia etnica e commesso crimini contro l'umanità sul territorio di uno Stato limitrofo. L'ACMN, l'ODIHR, l'ONU, il Consiglio d'Europa e altre accreditate istituzioni internazionali hanno descritto e documentato in dettaglio gli orrori della guerra e casi evidenti di pulizia etnica che hanno provocato l'esodo di oltre 100.000 persone.

Signore e signori,

desidero ricordarvi che questa tragedia del ventunesimo secolo avvenuta in Georgia è stata preceduta da quasi due decenni di una politica deliberata da parte della Federazione Russa contro la Georgia in quanto entità statuale e contro il suo popolo, a iniziare da due guerre agli inizi degli anni Novanta, anche in quel caso nella regione di Tskhinvali e in Abkhazia. Anche queste guerre sono state accompagnate da massicce pratiche di pulizia etnica, che sono state successivamente riconosciute dai vertici OSCE di Budapest, Lisbona e

Istanbul. Oltre 300.000 persone sono state costrette all'esodo quale conseguenza della brutale politica di pulizia etnica adottata all'inizio degli anni Novanta.

Nell'agosto del 2008, interventi internazionali sono riusciti ad impedire che la Russia procedesse ad un'aggressione su scala più vasta, occupando cioè la capitale della Georgia, destituendo il governo della Georgia eletto democraticamente e devastando l'economica del Paese. Solo grazie agli sforzi concertati dell'Unione europea (UE) e degli Stati Uniti d'America, la Presidenza francese dell'UE è riuscita a mediare un accordo di cessate il fuoco il 12 agosto 2008.

Oggi la Russia cerca di legittimare le atrocità che abbiamo ricordato. Oggi la Russia disattende apertamente e continua a violare in modo flagrante l'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto. Abbiamo oggi distribuito il documento dettagliato relativo alle violazioni di tale accordo da parte della Russia, disponibile fuori da questa sala; non mi addentrerò nei singoli dettagli di tale questione. Devo tuttavia commentare l'interpretazione del punto 5 dell'accordo di cessate il fuoco fatta dal Sig. Karasin. Questa interpretazione "senza precedenti" è semplicemente sbagliata e rappresenta un altro deprecabile tentativo della Russia di pregiudicare gli sforzi internazionali e di disattendere i suoi obblighi internazionali. È significativo il fatto che le delegazioni oggi presenti abbiano espresso la propria indignazione per le spiegazioni fornite dal Ministro Karasin.

Cari colleghi,
Signora Presidente,

desta in noi ulteriore allarme il fatto che, oltre al parallelo rafforzamento militare, la Russia prosegue le sue attività diplomatiche volte a pregiudicare gli sforzi della comunità internazionale per risolvere pacificamente il conflitto tra la Georgia e la Russia. Consentitemi di ricordarvi che allo stesso modo prima del conflitto di agosto la Russia è riuscita a ostacolare e a pregiudicare "con successo" tutti gli sforzi della comunità internazionale volti a conseguire una soluzione pacifica del conflitto. Non elencherò tutte le azioni incluse in questa lunga e deplorabile raccolta, ma ne metterò in evidenza solo alcune, che sono pertinenti all'ambito dell'OSCE.

Signor Ministro,

in dispregio della comunità OSCE, la Russia ha ostacolato il proseguimento della Missione OSCE in Georgia in due occasioni durante gli scorsi sette mesi. Il 22 dicembre e il 13 maggio i veti della Russia hanno interrotto la presenza dell'OSCE in Georgia. Entrambe le proposte, Signor Ministro, erano il risultato di lunghi dibattiti e negoziati ed erano sostenute dalla stragrande maggioranza dei membri di questa Organizzazione. Oggi, Signor Ministro, la Sua dichiarazione ha reso vana anche l'ultima speranza di mantenere le attività OSCE in Georgia.

Signora Presidente,

siamo ormai abituati all'opposizione della Russia in questa Organizzazione. Nel 2004 la Russia contro la volontà della stragrande maggioranza degli Stati partecipanti all'OSCE ha posto il voto sul proseguimento dell'operazione di monitoraggio delle frontiere in Georgia, che aveva conseguito risultati estremamente positivi. Negli anni successivi la Russia si è

opposta a un aumento del numero degli osservatori OSCE nella regione di Tskhinvali, ha inoltre osteggiato e seccamente rifiutato una proposta sostenuta anche questa volta dalla stragrande maggioranza degli Stati partecipanti all'OSCE di consentire l'istituzione di un posto di controllo OSCE a Didi Gupta e di avviare un monitoraggio congiunto russo-OSCE-georgiano del tunnel di Roki. Nel 2008, nuovamente contro la volontà della comunità internazionale, la Russia ha posto il voto sul dispiegamento di osservatori OSCE supplementari in Ossezia meridionale. Nel successivo accordo sulle misure di attuazione dell'8 settembre, firmato dal Presidente della Russia, si dichiarava che gli osservatori OSCE dovevano continuare ad assolvere alle loro responsabilità conformemente alle linee generali in materia di personale e di dislocamento in vigore al 7 agosto, e la Federazione Russa è rimasta nuovamente isolata in seno a questo foro opponendosi all'adozione e all'attuazione delle decisioni che avrebbero avuto un impatto positivo sulla pace e sulla sicurezza nella regione dell'OSCE.

Rifiutando la presenza degli osservatori OSCE, la Russia ha dimostrato ancora una volta il suo atteggiamento negativo verso i principi della trasparenza e della responsabilità. Tali azioni perseguono un unico scopo, far sì che la presenza militare della Russia nella regione di Tskhinvali rimanga non controllata, non equilibrata e non trasparente in modo che nessuna organizzazione internazionale possa osservare la legalizzazione dell'occupazione attraverso strumenti di largo impiego quali il rilascio illegale di passaporti, la pulizia etnica e il rafforzamento militare.

Signor Ministro,

il Suo governo ha trasformato la regione di Tskhinvali e l'Abkhazia in enormi basi militari. Ma può stare certo che verrà il momento in cui l'ultimo soldato russo lascerà i territori della Georgia occupata, come avete dovuto lasciare l'Ungheria, la Cecoslovacchia e l'Afghanistan. Per quel momento vi sarà una presenza internazionale sul terreno a monitorare le modalità di tale ritiro.

Cari colleghi,

nel dicembre del 2005 il Consiglio dei ministri di Lubiana ha adottato la "Dichiarazione sulla Georgia" che sanciva la favorevole accoglienza da parte dei Ministri del piano di pace proposto dalla Georgia quale base per una composizione pacifica del conflitto e sosteneva l'ulteriore coinvolgimento dell'OSCE nel processo di soluzione del conflitto. Ho già ricordato come la Russia "abbia sostenuto" l'ulteriore coinvolgimento dell'OSCE nel processo di soluzione del conflitto. Signor Ministro, mi consenta ora di ricordare a Lei e a questo distinto uditorio che il Ministro Lavrov è stato personalmente coinvolto nei negoziati relativi a detta dichiarazione, rispetto alla quale ha espresso il suo personale sostegno. Ma la Russia è riuscita a tener fede al suo impegno politico e legale internazionale per circa un mese. Il 9 gennaio 2006 la Delegazione russa qui a Vienna, su istruzioni dello stesso Ministro, ha distribuito un documento in cui si dichiarava che "la Georgia ha proposto di lavorare su un tipo di 'progetto di azione congiunta' per l'attuazione del piano di soluzione pacifica del conflitto presumibilmente già esistente e concordato. Purtroppo al momento non esiste ancora un piano del genere".

Questo cambiamento di atteggiamento dimostra chiaramente il modo in cui la Russia abbia tentato di destabilizzare la situazione nella regione di Tskhinvali. A questo

disconoscimento diplomatico hanno fatto seguito altre azioni distruttive della Federazione Russa che si sono concluse con un rifiuto ripetuto delle proposte di pace, il distacco di militari russi e di personale della sicurezza presso i governi di fatto, una graduale anessione di entrambe le regioni del conflitto nel contesto di un deliberato indebolimento dei formati di negoziazione esistenti, provocazioni armate contro villaggi e contro pacificatori e polizia georgiani, nonché l'intensificazione della retorica militare russa contro la Georgia. Tutto ciò è culminato nell'invasione e nell'occupazione su vasta scala di territori della Georgia.

Signor Ministro,

devo dire che oggi il "contributo" della Russia al processo di soluzione del conflitto non è affatto diverso da quello sopra descritto. Mi consenta di sottolineare l'atteggiamento negligente della Russia verso i colloqui di Ginevra, i tentativi della Russia di strumentalizzarlo per ricattare la comunità internazionale in diverse sedi. Signor Ministro, il suo oltraggioso abbandono il primo giorno della quinta tornata dei colloqui di Ginevra è un'ulteriore prova dell'ostruzionismo che la Russia svolge e ha svolto nel processo di soluzione del conflitto. Durante le ultime sei tornate la Russia ha abbandonato due volte i colloqui e una volta è sembrata incerta sulla prosecuzione e sui tempi del negoziato. Ciò rappresenta davvero un dato "rimarchevole" per un attore internazionale "responsabile".

Signore e signori,

mentre l'intera comunità internazionale esorta la Russia a rispettare e attuare i suoi impegni internazionali, il Capo della Delegazione russa presso la quinta tornata dei colloqui di Ginevra ha dichiarato in modo inequivocabile che Mosca non ha rispettato il punto 5 dell'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto. Questa è la condotta mantenuta dai diplomatici dell'Unione sovietica per tutto il secolo scorso. È assai spiacevole constatare che la Russia abbia ereditato tale approccio rispetto all'attuazione dei propri impegni internazionali.

Signora Presidente,
cari colleghi,

oggi siamo stati testimoni di accuse infondate mosse alla Georgia e alla comunità internazionale. Il Vice Ministro degli esteri russo ci ha reso edotti sulla nozione di responsabilità nell'ambito della politica internazionale. Non intendo fare ulteriori commenti al riguardo. Vorrei piuttosto richiamare la vostra attenzione su ciò che non è stato detto oggi.

Non abbiamo udito nulla sul modo in cui la Russia intende dare attuazione alle disposizioni dell'accordo in sei punti del 12 agosto e alle successive misure applicative dell'8 settembre; non abbiamo udito nulla sui modi per avviare un appropriato monitoraggio internazionale su entrambi i lati del confine amministrativo, che costituirebbe il miglior modo per assicurare trasparenza e responsabilità, la costruzione della fiducia e la non ripresa delle ostilità; non abbiamo udito nulla su come la Russia possa avviare la cooperazione con l'OSCE e con l'UE su misure per la sicurezza e la stabilità in Ossezia meridionale e in Abkhazia e assicurare condizioni di reciprocità alle loro iniziative; non abbiamo udito alcun commento nella dichiarazione sui rapporti dell'ACMN e dell'ODIHR in merito alle raccomandazioni da questi formulate. Ciò di cui siamo stati testimoni oggi è la persistenza

con cui la Russia prosegue in modo vergognoso nel suo tipico atteggiamento negligente ed indifferente.

Signora Presidente,

benché il Sig. Karasin non gradisca che gli vengano poste domande, come dimostra la nostra esperienza durante i colloqui di Ginevra, vorrei tuttavia avvalermi di questo foro per sottoporre alcuni quesiti, dato che il Consiglio permanente rappresenta uno strumento che incoraggia di fatto questo tipo di comunicazione. Vorrei chiedere cortesemente al Vice Ministro di esporre le sue osservazioni in merito a quanto segue:

- sarei grato al Vice Ministro degli esteri della Russia se potesse fornire indicazioni più dettagliate sullo stato di attuazione dell'accordo in sei punti del 12 agosto nonché delle successive misure applicative dell'8 settembre;
- desidererei inoltre sapere se sia necessario il monitoraggio dell'OSCE nella regione pesantemente militarizzata di Tskhinvali;
- qual è la posizione della Russia in relazione ai rapporti dell'ACMN/ODIHR? Come dovremmo procedere per dare seguito al rapporto e attuare le raccomandazioni ivi contenute?

Ove il Vice Ministro degli esteri scegliesse ancora di mantenere il silenzio in questa fase, sarò lieto di ricevere risposte per iscritto da parte della delegazione russa a Vienna in un secondo momento.

Grazie.